



La generazione del NULLA

Giorni fa un giovane è venuto a trovarmi e, quasi tra le lacrime, mi ha confidato che, nonostante una laurea conseguita con merito, un fidanzamento che va avanti da 5 anni e tanto altro che la vita gli ha riservato, sentiva dentro di sé un profondo senso di vuoto. Che sarà mai una sensazione che - ho capito dal suo racconto - attanaglia la vita?

I giovani, anche se non sempre lo sanno, né molte volte lo dimostrano, stanno male. E non per le solite crisi esistenziali che costellano la giovinezza di tutti, ma a causa di "un ospite inquietante" che penetra nei loro sentimenti, confonde i loro pensieri, cancella prospettive e orizzonti, fiacca la loro anima, intristisce le passioni rendendole esangui. Mi è capitato sotto mano il nuovo libro di Umberto Galimberti, appunto "L'ospite inquietante. Il nichilismo e i giovani", edito da Feltrinelli: è l'esame lucido della realtà giovanile di oggi, che alcuni chiamano "generazione del nulla", ovviamente non perché i giovani non siano por-

continua a pag. 8

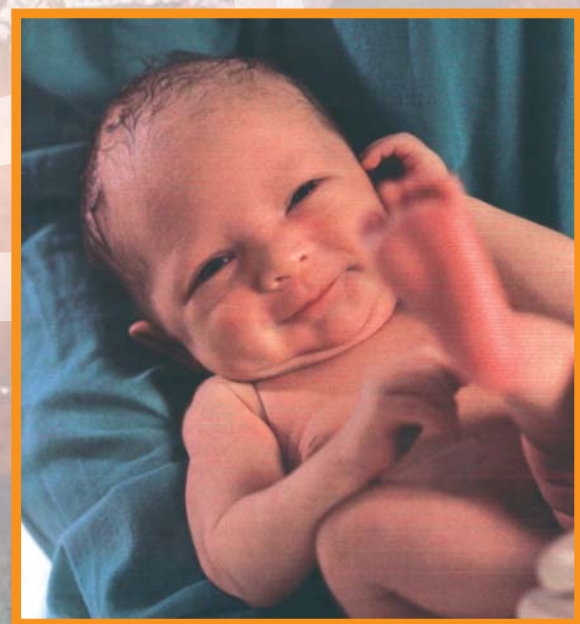
TU CHE ANNUNCI LIETE NOTIZIE UN CAMMINO DI SPERANZA...

L'Avvento è il tempo in cui si rinnova la speranza. La celebrazione dell'ingresso del Signore nella storia umana e l'attesa del suo ritorno definiscono i contorni della vita del cristiano, già oggi ricolma di gioia e di pace. Come la fede, anche la speranza nasce ex auditu, cioè dall'ascolto. Nessuno potrà o saprà essere testimone se innanzitutto non si mette alla scuola della Parola e non si nutre di essa. In particolar modo, gli operatori pastorali (catechisti, animatori, responsabili, ...) avvertano l'urgenza di alimentarsi della Parola che nell'Eucaristia domenicale ci è spezzata e donata per la vita e la speranza cristiane. L'Avvento e il Natale sono momenti essenziali nella pedagogia della Chiesa, che accompagna ogni credente nel cammino di conformazione a Cristo. Questo tempo speciale dell'Anno Liturgico ci mette tra le mani la Parola viva fatta carne ("...et Verbum caro factum est"), Parola che illumina il presente e riempie il cuore degli uomini. Solo con questa "riserva di Parola", il cristiano si fa' annunciatore di "liete notizie" (Is 40, 9), ossia si fa' annunciatore della persona di Gesù Cristo e del suo mistero d'amore che si innesta nella vita di ogni uomo e la rende nuova. Ecco la speranza di cui l'uomo contemporaneo ha bisogno! Una speranza che Benedetto XVI nella sua seconda Lettera Enciclica "Spe salvi" definisce "affidabile", perché in virtù di essa noi possiamo affrontare il nostro presente: "il presente - dice il Papa -, anche se faticoso, può essere vissuto ed accettato se conduce verso una

meta e se di questa meta noi possiamo essere sicuri, se questa meta è così grande da giustificare la fatica del cammino" (n.1). Di questa speranza abbiamo bisogno tutti, anche nella nostra Comunità. Dio non delude mai, le ideologie hanno fallito e falliscono ancora oggi. Al profeta Isaia Dio chiese: "Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: Ecco il vostro Dio!". Il compito profetico del cristiano esige che, dopo aver ascoltato Dio alla scuola della sua Parola, egli possa testimoniare con l'annuncio e gridare con i fatti e con la vita l'unica speranza che vale: la fede in Dio!

**BUON AVVENTO
e BUON NATALE a tutti**

don Pasquale





Disturbi Alimentari



sms, 9 luglio 2005, ore 13.27

"Io non ho mai smesso di amare qualcuno, piuttosto non ho mai iniziato ma smesso mai. E ancora mi chiedo come sia possibile che una cosa simile accada. Forse per lo stesso incomprensibile motivo per cui qualcuno Smette di vivere all'improvviso dopo aver vissuto da sempre. Forse per quell'oscura legge che distribuisce Malattie e povertà a qualcuno sì e a qualcuno no. Non voglio conoscere questi motivi Voglio solo sapere che brutto scherzo è questo mondo"

dalla prefazione del libro
"Manuale sui disturbi dell'alimentazione - anoressia, bulimia, disturbo dell'alimentazione incontrollata",
 ed. FrancoAngeli

Tutto quello che ho imparato, oltre che al mio impegno, lo devo principalmente alle migliaia di persone affette da questa patologia che hanno riempito la mia attività di clinica e ricercatrice. Si può imparare tutto quello che serve per approcciarsi a questi pazienti con conoscenza scientifica e competenza teorica. Altre cose, molte a dire il vero, la conoscenza umana, lo stare con questi soggetti e le loro famiglie, il prestare attenzione a quelle che sono le loro esigenze più intime, il riconoscere le loro paure, lo svelare i loro sogni dalle ali bruciate, il delicato lavoro di ricostruzione del sé e delle relazioni interpersonali si imparano sul campo con la messa in atto di un'attenzione al dolore, alla sofferenza, a quel grido muto di chi, da sempre inascoltato, non vuole più ingaggiarsi in una relazione significativa, "tanto nulla mai cambierà". Si impara da loro l'equilibrio difficile del vivere tra la vita e la morte, si

impara da loro a tacere davanti all'innocenza violata. Si impara da loro anche l'orgoglio, la caparbieta e la fierezza nella loro convinzione di poter fare a meno di tutto e di tutti, che cela il tradimento originario dell'essere stati poco guardati, poco riconosciuti. Si impara da loro l'attesa paziente, oltre che la lotta strenua contro la malattia. Si impara l'ascolto genuino del sé emozionato quando il ghiaccio comincia a sciogliersi e quelle emozioni a lungo trattenute ridonano colore e calore a quello sguardo, struggente e triste. Si impara ad andare oltre quella cortina di ferro che impedisce a chiunque di avvicinarsi. Si impara come fare piano, come essere delicati, come quando si spolverano bambole di porcellana.

Non mi ha mai sfiorato l'idea di trovarmi dinanzi a delle costellazioni sintomatologiche. Piuttosto ciascuna delle persone incontrate l'ho considerata portatrice unica di quelle verità

che avrebbe condiviso con me, facendomi il dono di farmi entrare nel suo mondo, di fare una nuova esperienza, un viaggio nell'attesa che l'intimo si svelasse. Mi considero fortunata, nonostante la fatica che un lavoro come il mio inevitabilmente comporta, fortunata di essere stata loro compagna di viaggio, e aver potuto assistere alla costruzione di nuove vite, all'emergere di quelle sensibilità che, non più mortificate, fanno più bello il mondo.

Queste mie riflessioni sono dedicate ai miei pazienti, a tutti coloro con i quali ho percorso un pezzo di strada, a coloro che ce l'hanno fatta e soprattutto a coloro che ancora oggi lottano e vogliono sapere "che brutto scherzo è questo mondo."

Dott.ssa Caterina Renna
 (Fondatrice e direttrice del Centro per i Disturbi dell'Alimentazione di Lecce)

a cura di Mauro Martina e Merico Serena

dal **9** DICEMBRE 2007 al **6** GENNAIO 2008

CHIESA S. GIUSEPPE
 CERFIGNANO (Lecce)

Orari di apertura:
 Feriale **17.00-21.00** • Festivo **17.00-22.30**

Mons. Donato Negro, Arcivescovo di Otranto,
 inaugurerà la Mostra domenica 9 dicembre alle ore 19.30

Promossa dalla Commissione Cultura e Tempo Libero
 del Consiglio Pastorale Parrocchiale

1^a MOSTRA INTERNAZIONALE

PRESEPI DAI CONTINENTI

"IN CERCA DEI FRATELLI - UNA VITA DA SOGNO"

Campo Estivo Giovanissimi
S. Giacomo (BZ) 22-29 giugno 2007

CHIUDI GLI OCCHI E ...SOGNA

È "per imparare a stare un po' di più, a camminare, a sognare insieme" (Renato Zero), che a braccia aperte siamo andati "in cerca dei fratelli" durante il Campo Estivo Giovanissimi a San Giacomo.

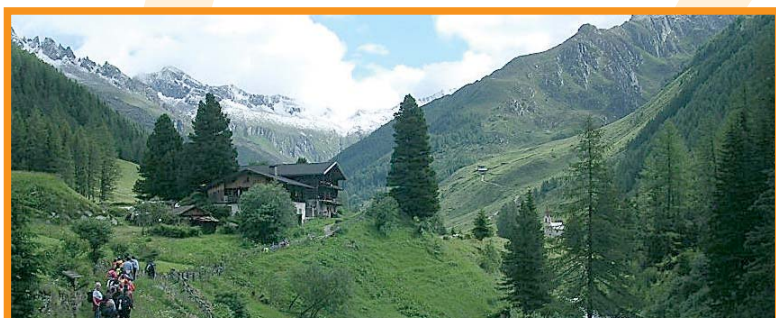
Durante questi sei giorni abbiamo riflettuto sull'importanza di essere liberi, di sognare per la vita, di sognare più che si può. Sappiamo benissimo che non è semplice rincorrere un sogno; siamo convinti, però che quando si vuole qualcosa con sacrifici e buona volontà la si ottiene sempre. Quando si è insieme dovrebbe essere più facile sognare, ma in certe situazioni si dimostra difficile camminare con gli altri, perché spesso tendiamo a nasconderci dietro tante maschere e a non mostrarci per quello che siamo; la magia di questa esperienza sta proprio in questo... cercare di essere noi stessi con "i nostri fratelli"! A volte sono proprio loro a deluderci o a rubare i nostri sogni, i nostri progetti, sono loro a impedirci di volare, ma abbiamo capito che, nonostante tutto, troviamo in loro una fonte infinita di aiuto e quindi dobbiamo perdonare, dare all'altro una seconda possibilità. In fondo,



abbiamo comunque bisogno di loro. Tra pensieri, paure, lacrime e amori, da ciascuno di noi è emersa la parte più bella... quella della disponibilità e dell'amicizia. Confrontarci e accertarci non è stato sicuramente semplice, il primo passo è averci provato. Non possiamo dimenticare la scalata della montagna, tra fango e scivolate ci aiutavamo a rialzarci a vicenda... non sappiamo dirvi quanti chilometri abbiamo fatto per arrivare a toccare la neve, ma quando si è insieme agli altri vi possiamo assicurare che la stanchezza non si sente! Quello che più ci dispiace è che non tutti hanno voluto scalare la montagna... si sono persi qualcosa di indescrivibile!

Speriamo soltanto che quello che abbiamo vissuto in quei sei giorni non rimanga lì tra le montagne di San Giacomo, ma si fissi nei nostri cuori... è questo l'augurio più grande che ci facciamo, affinché possiamo essere noi le "prime pietre" di un Cerfignano migliore.

Salvatore Maggio e Raffaella Mauro



"CHE MUSICA LA VITA - Note per la sinfonia del SI"

Campo Estivo Ragazzi
Colle Isarco (BZ) 28 Luglio - 4 Agosto 2007



...E NOI SIAMO PENTAGRAMMA PER LUI



Per noi il Campo Estivo Ragazzi di quest'anno è stata la nostra prima esperienza. Ne avevamo sentito già parlare da alcuni nostri amici, ma mai avremmo pensato che fosse davvero tutto così emozionante. Spirito di gruppo, collaborazione, amicizia, confronto, dialogo, e soprattutto nuove conoscenze e tanta voglia di stare insieme sono stati i temi principali che hanno reso quest'avventura contornata da luoghi splendidi, un cammino di crescita personale e spirituale. Ci siamo sentiti, infatti, molto vicini a DIO e alla Sua parola perché ogni nostra

attività, ogni nostra uscita, ogni nostra scoperta, terminava con un Suo insegnamento. Ricorderemo questo Campo Estivo come una delle più belle esperienze della nostra vita e quel senso di gioia e di armonia che ha reso tutti noi così speciali è stato il protagonista indiscusso di quei giorni indimenticabili; sappiamo di poterlo ricreare nella vita di tutti i giorni, insieme ai nostri cari e ai nostri amici. Il nostro cuore è ancora oggi colmo di felicità ed è questa la cosa più emozionante.

Fausto Viniello e Maurizio De Notarpietro

Fuori dal Guscio

AGORA
DEI GIOVANI ITALIANI
2007•2008•2009

L'AGORA' DEI GIOVANI DI LORETO
...TRE ANNI "GIOVANI NELLA CHIESA ITALIANA"

L'AGORA' DEI GIOVANI ITALIANI è un percorso triennale che l'Episcopato ha scelto di dedicare al mondo giovanile. Uno spazio di incontro e di crescita, qual è appunto la piazza, dove, attraverso il dialogo, il confronto e l'annuncio, si possa udire ed accogliere la testimonianza di chi, avendo vissuto l'incontro con il Signore Gesù, desidera condividere con altri la gioia e la speranza che ne sono scaturite. Un'Agorà, quindi, caratterizzata fortemente dalla centralità della comunicazione del Vangelo e scandita da alcuni grandi eventi: 1-2 SETTEMBRE 2007 l'Incontro Nazionale dei Giovani a Loreto con il Papa; nel LUGLIO 2008 la Giornata Mondiale della Gioventù a Sidney (Australia); nell'estate 2009 un Meeting Nazionale "in simultanea" negli antichi e nuovi santuari dei vari territori diocesani.

La nostra esperienza dell'AGORA' dei giovani italiani è cominciata con tre giorni di gemellaggio della nostra diocesi di Otranto con quella di Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola. Ed è proprio così che la mattina del 29 agosto in 300 siamo partiti con il mandato del nostro Vescovo nel cuore, cappello da cowboy in testa e pieni di voglia di fare. La prospettiva era allettante: un viaggio in pullman elettrizzante grazie alla compagnia dei ragazzi, dai loro animatori e sacerdoti, il sapere che saremmo stati ospitati nelle famiglie, volenterose di accoglierci e un programma delle giornate davvero interessante.

Al nostro arrivo, l'accoglienza è stata per tutti diversa e unica nel suo genere. È dai gesti più piccoli che abbiamo potuto capire quanto amore ci mettessero queste persone nel seguirci e quanto fosse importante per loro la nostra testimonianza di gioia.

Nei tre giorni di gemellaggio abbiamo vissuto dei momenti di grande festa ed allegria insieme ai giovani di altre parrocchie, ma anche di riflessione facendo condivisione su alcuni temi proposti.

Durante la festa diocesana, noi, con i nostri tamburelli, chitarre e canzoni popolari salentine abbiamo stupito tutti coinvolgendo l'intera piazza.

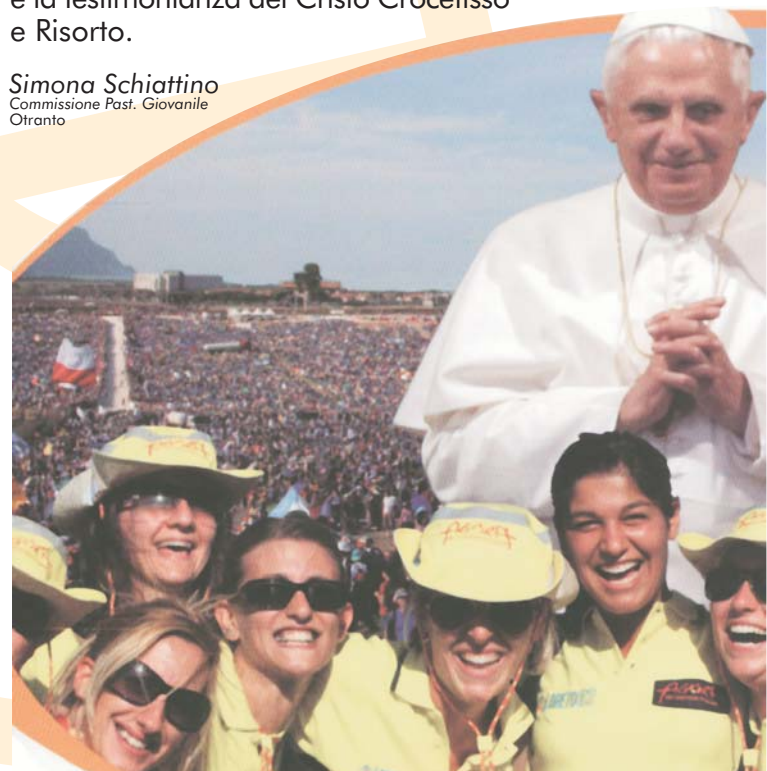
Le tre giornate di Fano sono volate, è stata un'esperienza fondamentale. Le preghiere, le catechesi, i giochi, l'escursioni, le famiglie e tutto il resto ci hanno dato la spinta e la carica per andare con gioia incontro al Papa che ci attendeva a Loreto.

Sabato 1 settembre dopo aver rifatto i bagagli e scambiatici i regali tra noi e le famiglie abbiamo iniziato il pellegrinaggio a piedi verso Montorso, così, zaino in spalla, siamo arrivati alla Spianata. Che spettacolo, la Piana che

pian piano si riempiva, la corsa per trovare un posto in prima fila, in cui il Santo Padre sarebbe potuto passare, la gioia ancora una volta di trovare nuova gente, nuovi amici.

Mi riesce difficile fissare su carta tutte le emozioni che hanno caratterizzato quei giorni. È stata un'emozione impressionante nel vedere tantissimi giovani provenienti anche da fuori Italia, che sventolavano le bandiere del proprio paese. Sul palco di fronte ai nostri occhi si spalancavano 20 ore di festa continua. L'allegria, i colori, la veglia, le testimonianze, il concerto, i balli, il fuoco d'artificio, il cielo stellato, la luna, le "fontane di luce" e i tanti sorrisi, nonostante la stanchezza, sono stati il contesto per far sì che i giovani fossero i protagonisti. Benedetto XVI durante la veglia del sabato e l'omelia della messa domenicale, ci ha invitato a fissare il nostro sguardo su Maria, a pregarla, ad affidare i nostri tanti dubbi e le nostre incertezze. Inoltre, ci ha esortato a non seguire la via dell'orgoglio, ma dell'umiltà, via della vittoria e del coraggio. L'Agorà come "Grande evento" è finito, ma l'agorà vera inizia ora... nelle singole parrocchie, nei propri gruppi! Il dopo-Loreto si preannuncia davvero stimolante e carico di tanta responsabilità nel saper tradurre nella vita ordinaria e con la nostra esperienza l'annuncio e la testimonianza del Cristo Crocefisso e Risorto.

Simona Schiattino
Commissione Past. Giovanile
Otranto



"NON ABBIATE PAURA... VI ASPETTO!" Agorà dei Giovani-Loreto 2007

Il cielo era coperto di nuvole, ma i battiti di così tanti cuori giovani stretti attorno alla piazza di Fano erano la testimonianza di volerci essere ad ogni costo, di essere giovani capaci di Esistere, giovani "ancorati a Cristo". Questo lo slogan che ci ha accompagnato nelle tre giornate di accoglienza che hanno preceduto l'indimenticabile incontro dei Giovani con Benedetto XVI a Loreto, l'1 e il 2 settembre. Dal 29 al 31 agosto insieme a molti altri giovani della diocesi di Otranto, siamo state ospitate da alcune famiglie di Lucrezia, paesino della diocesi di Fano, che ci ha accolto veramente con immensa fraternità e spirito di comunione. Sembrava di conoscere quelle persone da sempre eppure le conoscevamo da così poco tempo! Custodiamo ancora nel cuore tutta la loro gentilezza, la loro disponibilità, il loro spirito d'accoglienza, quell'aria di fratellanza che spesso manca nel nostro paese. Ci sembrava impossibile diventare parte di quei tanti giovani che si sarebbero diretti verso Loreto. Ci sembrava una pazzia, ma come tutte le pazzie si è rivelata unica e irripetibile. E invece è bastato avere solo un po' di fiducia in noi stesse e negli altri per convincerci che "... i giovani hanno immense potenzialità e Gesù ne



favorisce lo sviluppo ... I giovani hanno dentro ogni vocazione e Gesù li chiama ...", la nostra presenza così numerosa a Fano è stato segno di una forte risposta alla sua chiamata. Eravamo lì assalite da mille dubbi, ma certe di essere parte di un unico corpo, certe che niente stava per finire ma che il "lungo viaggio" doveva ancora cominciare. Ci sono rimaste molto impresse le parole di don Giacomo Ruggeri che, nella giornata di catechesi a Cartoceto, ci disse che " se un giorno saremo in grado di lasciarci prendere per mano da Cristo, non saranno le sue labbra a parlare, ma le sue gambe e i suoi gesti a guidarci". Ecco, un giovane che con la forza dei suoi gesti sia capace di catturare gli altri per quello che veramente è, e non per quello che desidererebbe essere, è un giovane che vuole andare davvero incontro a Cristo e districarsi da quella fitta rete di ipocrisie che spesso ci tiene in trappola. Felici di aver potuto vivere questa esperienza, a distanza di qualche mese non ci resta che ringraziare chi un giorno, incoraggiandoci ad andare incontro a Cristo, ci disse che "... non si cammina solo per arrivare, ma anche per vivere mentre si cammina" (R. Guardini) Buon cammino a tutti!

Selene, Elisa e Serena

"Non si cammina solo per arrivare, ma anche per vivere mentre si cammina"

(R. Guardini)

E' con questa frase, scritta in un sms, che Don Pasquale ci ha augurato un buon cammino verso Loreto 2007; ed è con questo spirito che altri 7 giovani di Cerfignano (Dario, Alessandra, Federica, Gabriele, Erminia, Nanza e Silvio) la sera del 31 agosto siamo partiti per Loreto, una notte insonne, colma di pensieri e curiosità per il cammino che ci aspettava.

All'alba del giorno dopo siamo arrivati a Loreto, su una collinetta, tra la nebbia, si intravedeva la Basilica, ma non era quella la nostra meta, bisognava raggiungere la spianata di Montorso che pensavamo fosse nei paraggi e invece... ci aspettava un lungo cammino lungo, ma lo abbiamo affrontato senza indugio chiacchierando, pensando, fantasticando su ciò che ci aspettava. Per strada incontravamo tantissimi altri giovani in cammino come noi, e questo ci dava forza e coraggio. A mattina inoltrata finalmente abbiamo raggiunto la spianata: uno spazio immenso che mai avremmo pensato, e già tantissimi giovani ad accoglierci. Con un po' di fortuna e un pizzico di furbizia siamo riusciti a ritagliarci un piccolo spazio davanti al grande palco che avrebbe ospitato Papa Benedetto XVI. I volontari ci avevano fornito una sacca con dentro tutto il materiale per l'evento. Passava il tempo e la spianata si gremiva di giovani sino a quanto lo sguardo riusciva a scrutare, sino ad avere la sensazione di essere una

piccola goccia in un immenso oceano.

Nell'attesa dell'arrivo del Papa, gruppi di giovani provenienti dalle varie regioni d'Italia ci allietavano con momenti di spettacolo e dentro di noi sentivamo che il momento dell'incontro con Benedetto XVI si avvicinava, eravamo tesi, impazienti di vederlo e di conoscerlo, e quando nel pomeriggio è arrivato tutti i nostri volti erano pieni di gioia. Lo abbiamo accolto con applausi, striscioni, sorrisi e canti ed è iniziato così uno dei momenti più intensi di questa esperienza: il



continua a pag. 6



La Musica **NOMADI:**

il nuovo album **"ORCHESTRA"** è disco d'oro!



Ormai siamo prossimi al 45° anno di vita (prossimo 2008) e i NOMADI non smettono di stupirci.

Da quel lontano 1963, anno di fondazione del gruppo, eventi ne son successi e ne son passati, ma i Nomadi non hanno mai cambiato il loro modo d'essere grandi artisti. Ricordando Augusto d'Aolio, storico cantante della band, scomparso agli inizi degli anni '90 e segnando una grave perdita per il gruppo, i Nomadi hanno collaborato nella realizzazione di tanti brani nel corso della loro carriera, al fianco di un grande cantante italiano: Francesco Guccini.

Grande stupore, però, desta l'ultimo progetto messo in cantiere dal gruppo: NOMADI & OMNIA SIMPHONY ORCHESTRA, costato ben 300mila euro ricavati tra sponsor e la casa discografica Warner. "ORCHESTRA", nome dell'album, raccoglie 32 canzoni tra i loro più grandi successi, l'Omnia Symphony Orchestra, diretta dal Maestro Bruno Santori, che concerta al fianco della band come non era mai successo prima in Italia. Infatti, l'album "Orchestra" non ha precedenti in Italia e in tutto il mondo, solo una decina di band (come Deep Purple, Metallica, ecc...) si sono cimentate in progetti analoghi. Beppe Carletti, fondatore e tastierista del gruppo (che nella sua carriera con la band ha

inciso circa 300 canzoni), si è trovato quindi, insieme ai suoi compagni, a dover selezionare dal loro vasto repertorio una quarantina di canzoni che, in chiave orchestrale, rappresentano un ideale viaggio nell'evoluzione sonora dei Nomadi. Nell'album, disponibile in tre versioni: doppio CD, DVD e la confezione deluxe doppio CD-DVD, troviamo diversi brani come "La collina", "Asia", "Auschwitz" e "Trovare Dio" per la loro particolare natura; "L'Ultima Salita" dedicata a Marco Pantani; i capolavori firmati F. Guccini, compreso quel "Dio è morto" che nel '67 venne censurato dalla RAI, ma trasmesso da Radio Vaticana, che ne intuì la spiritualità del messaggio di speranza. Andando ancora avanti, brani impossibili da lasciar fuori sono: "Ho difeso il mio amore", "Immagini" tratte dall'album "Gordon", "Un giorno insieme" scontata (visto che la prima versione era incisa in studio con l'orchestra); come dimenticarsi della mitica "Io vagabondo", brano che nel 1972 presentava molte parti orchestrali, create però da B. Carletti con il Mellotron, oggi riviste ed apprezzate in tutto il loro splendore dall'Omnia Symphony Orchestra. Il nuovo disco contiene anche due canzoni inedite, registrate in studio senza l'Orchestra. Il primo singolo "Ci vuole un senso", scritto da Beppe Carletti insieme alla figlia

Elena e Danilo

Sacco (il vocalist), è fedele allo spirito di grande positività che caratterizza da sempre le composizioni dei Nomadi. Il secondo inedito "La mia terra" è cantata a due voci da D. Sacco e Massimo Vecchi, è una ballata coinvolgente dall'impronta molto "nomade", che descrive l'inizio di un'esistenza che riparte con prospettive diverse, ma sempre ancorata ai valori della vita e ad affetti fondamentali come la famiglia. Il contenuto di questo imperdibile album, consigliato a tutti gli audiofili per l'impeccabile qualità sonora e tecnica dell'incisione, è il resoconto dei due concerti tenuti il 6 e 7 Aprile al PalaBrescia insieme ai 79 elementi dell'orchestra guidata dal Maestro Santori (che consigliò il progetto ai Nomadi, dopo la comparsa del gruppo al Festival di Sanremo 2006). Il prossimo tour partirà l'11 Novembre da Montepulciano e si concluderà il 31 Dicembre, ovviamente senza orchestra; progetto che comunque i Nomadi stanno pensando di riproporre per 5-6 date del prossimo anno, forse nel periodo estivo, dando sempre uno sguardo ai costi, visto che tra orchestrali e tecnici si muovono non meno di 130 persone.

Patrizio Mangia



Giosy Cento: **Il Libro**

un PRETE sbilanciato sul versante della vita



"La vita e Gesù sono il binario della mia esistenza e di ogni canzone." Questa semplice frase è l'inizio del libro su Don Giosy, un prete per la gente, con la gente e nella gente. Un tam-tam di Dio in mezzo all'umanità...è forse la definizione più originale che è stata coniata per lui in Africa.

"Un prete sbilanciato sul versante della vita" racconta l'esperienza di un uomo che sin da giovanissimo ha cominciato ad amare, sotto la potente azione dello Spirito, la Chiesa impregnata di umanità e divinità, <<mi hai dedicato l'Eucarestia e il Perdono: queste due non me le scordo più!>>. Il libro è stato presentato come una selezione degli scritti di don Giosy a cura di Antonio Gallo, il quale ha sentito l'assoluto bisogno di raccontare la vita del "prete che canta". Nella prima parte di quest'opera, **"Tocchi d'autore"** appare l'identikit del prete missionario attraverso gli incontri con la gente che riversa nelle più difficili condizioni. I temi trattati sono tanti

e vari: la felicità, l'amore, la speranza che non si perde mai e la forza della fede. La seconda parte

"Totus tuus", invece riguarda la sua profonda devozione alla Vergine Maria, la presenza materna che ha accompagnato da sempre la vita di don Giosy. In **"Schegge di Vita Grottana"** compaiono alcune testimonianze del suo servizio come parroco a Grotte di Castro; mentre in **"<Prossimi> alla Sofferenza"** ci sono alcuni scritti che riguardano il mondo del dolore incontrato attraverso il Centro volontari della Sofferenza, come le testimonianze di giovani che soffrono per i loro cari, tra queste, toccante, appare anche una lettera dedicata al giovane Papa dei giovani, Giovanni Paolo II. Infine nella quinta e ultima parte del libro, **"Sempre con Noi"**, sono raccolti e posti in evidenza gli impegni che attualmente scandiscono la vita di don Giosy. Nel libro sono state riportate qua e là anche le sue canzoni, credo come simbolo che la vita, per don Giosy è costantemente accompagnata dal canto. È valsa la pena leggere questo libro, ottenendo così l'opportunità di conoscere ulteriormente una persona straordinaria come poche!

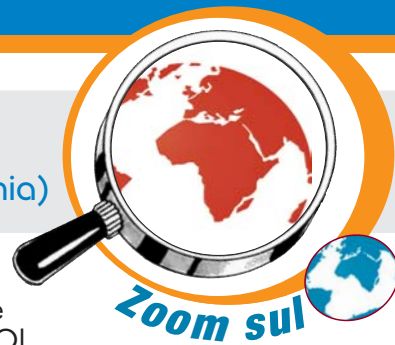
Paola Viniello



Quando mi è stato proposto di scrivere un articolo sul tema: "Sguardo a nazioni del terzo mondo in cui denunciare ingiustizie o altro per sensibilizzare", mi sono venute in mente molte possibili "ingiustizie" di cui sono stato testimone durante i miei viaggi in Myanmar (Birmania). Soprattutto a causa del regime militare che è al potere e che limita la libertà di quella gente.

Than Oo (il responsabile dei nostri progetti in Myanmar) quando affrontammo questo argomento mi disse che in fondo non è la libertà che manca lì o comunque non servirebbe sostituire i militari con i politici democraticamente eletti per renderli più "liberi". Ok mi sono detto, ma con la totale assenza di rispetto dei diritti civili come la mettiamo? Anche qui lui, ma non solo lui, mi rispose che in fondo se non spacci droga, non ti prostituisce e non rubi, non finisci in galera e quindi non vieni torturato e messo ai lavori forzati. E la corruzione dilagante tra i militari anche nei confronti di chi come noi va lì per costruire scuole, aiutare orfani o famiglie che vivono in strada chiedendo l'elemosina? "Anche i vostri politici sono corrotti!", mi disse. Allora ci ho riflettuto un po' e ho pensato: "Visto che non hanno la democrazia, non possono apprezzarla". Credevo di essere nel giusto, io, l'occidentale che va in Myanmar a insegnare a loro cosa dovrebbero fare per non vivere nell'ingiustizia ... Nel settembre 2006 il nostro programma ci portò a visitare il nord del paese, abbiamo dei progetti lì, ma in quel periodo ci fu un'alluvione nel nord, il governo impedì a tutti i turisti di andare verso quelle zone per un paio di settimane. Noi aspettammo qualche giorno, in fondo ogni Paese ha le sue leggi e anche i turisti le devono rispettare! Comunque, una volta in viaggio, man mano che ci avvicinavamo ci rendevamo conto di cosa significa "alluvione". Erano passate due settimane, eppure si vedeva solo ... acqua, acqua e acqua! La strada che percorremmo in autobus è stata costruita e asfaltata dagli inglesi (quando ancora il Myanmar era una loro colonia) ed è qualche metro al di sopra delle campagne, solo per questo abbiamo potuto utilizzarla. Le case (costruite con tavole di legno e canne) erano immerse nell'acqua, su quella strada si erano trasferiti i sopravvissuti all'alluvione, c'era bestiame insieme a donne, bambini e tende che fungevano

Myanmar (ex Birmania)



da rifugio, una vera tendopoli. La gente del luogo ci raccontò di migliaia di persone e animali morti che galleggiavano fino a qualche giorno prima. Una volta parlando con loro mi dissero che hanno una mortalità altissima per mancanza di medicinali, muoiono anche per una semplice infezione intestinale. Non hanno acqua per otto mesi all'anno, durante i quali scavano delle buche a terra, ma quell'acqua troppo spesso è infetta e loro muoiono. Poi durante i monsoni di acqua ne hanno troppa e loro muoiono per le alluvioni e per le malattie che si diffondono. E non hanno medicinali o costano troppo!



Parlando con l'ambasciatore italiano ci disse che quello è un Paese ricco di gas naturale, di pietre preziose come diamanti e giada e hanno il teak migliore al mondo, un pregiatissimo legno con cui noi occidentali fabbrichiamo gli yacht! E così mi venne spontaneo pensare: "Ma come, hanno i diamanti e non comprano medicine o non danno alloggio a chi rimane senza un tetto o a chi addirittura non l'ha mai avuto? Hanno il gas e non lo usano per cucinare i cibi ed evitare tante malattie infettive? E le foreste di teak? Che fine fanno i soldi di quel legname che si aggira intorno ai 3.500 euro al metro cubo?" L'ambasciatore mi rispose che le miniere di pietre preziose appartengono a compagnie olandesi e belghe, il legno se lo dividono tedeschi e francesi, il gas va a finire in Cina e Thailandia! Eccola qua la conclusione!

Aveva ragione THAN OO!

A loro non serve sostituire i militari con i politici democraticamente eletti! A loro serve vendere i loro diamanti, trattare direttamente il loro gas, decidere cosa fare del loro teak e intascarne il ricavato! Il regime prima o poi cadrà e avranno una democrazia, ma la vera ingiustizia non è tanto il regime, la vera ingiustizia sta nel fatto che qualcuno, venuto da molto lontano e per interessi economici chiaramente di parte, decide cosa lasciargli e cosa portargli via!

Ormai la cronaca degli ultimi anni ci ha dimostrato come non possiamo pensare che le ingiustizie, i soprusi, le sofferenze, la fame, per quanto lontane da noi, non siano un problema anche nostro. L'immigrazione clandestina di gente che poi, disperata, va a rinforzare le linee della malavita e gli attacchi kamikaze, sono il segno di un'umanità che soffre.

Viviamo tutti su questo pianeta, apparteniamo tutti ad un'unica grande famiglia, la SPECIE UMANA. Quando avremo una coscienza comune, quando sapremo CON-PIANGERE (cioè "sentire" la sofferenza degli altri) impareremo a CON-VIVERE e CON-DIVIDERE e solo allora cominceremo ad affrontare nel modo giusto le grandi ingiustizie, perché lo faremo INSIEME, ma ognuno per conto suo! Boicoteremo le grosse compagnie che sfruttano il lavoro degli altri per incrementare i loro guadagni, le case farmaceutiche che tengono alti i prezzi delle medicine, rendendo così impossibile per 3/4 di mondo il loro acquisto, ci informeremo dalla nostra banca realmente che tipo di investimento fa con i nostri soldi, pretenderemo dai nostri politici che si occupino di questi temi, tralasciando gli interessi dei pochi (i nostri!) per fare il bene dei tanti (gli altri)! Tutto ciò non perché siamo dei falsi altruisti, ma dei sani egoisti!

Tempo fa un missionario cattolico in Africa, invitato ad una trasmissione televisiva, disse: "Non è il cattivo che fa del male che mi spaventa, ma il buono che non fa niente!".

Ciarlis Paiano





La generazione del NULLA

segue da pag. 1

tatori di nulla, né capaci di alcunché, ma per il fatto che la loro vita sembra aver perso il senso...

Chi si interessa dei giovani? Le famiglie, i genitori sono in buona sostanza spaventati di fronte a un fenomeno, il mondo giovanile, che non sanno nemmeno definire e interpretare; la scuola in Italia, ormai agli ultimi posti della gladiatoria europea, non sa più che fare... Solo il mercato si interessa di loro traghettandoli sul mare aperto e minaccioso del divertimento e del consumismo che corrodono, come tignola, ogni cosa: affetti, prospettive, sogni, capacità, fede... Qualcuno potrebbe dire che la Chiesa si interessa dei giovani: incontri, cammini formativi, proposte di spiritualità, raduni, GMG, e chi più ne ha più ne metta... È vero, ma non bisogna mai accontentarsi, neanche di quello che oggi si è fatto, perché domani già la sfida si rinnova... Deserto di senso, analfabetismo emotivo, deserto della comunicazione... hanno tutti un denominatore comune:

il nichilismo che Nietzsche definisce così: "Nichilismo: manca il fine, manca la risposta al 'perché'. Che cosa significa nichilismo? Che i valori supremi perdono valore". Il disagio giovanile non è dunque di matrice psicologia, ma propriamente **culturale!** Ed è su questo piano che vanno elaborati e offerti i rimedi. È davvero importante che tutti, famiglia, scuola, politica, comunità ecclesiale, facciano piazza pulita dei palliativi escogitati senza aver intercettato la vera natura del disagio giovanile. Nell'atmosfera nichilista che li avvolge, i giovani si interrogano sul significato dell'esistenza che appare loro insopportabile proprio perché priva di senso. È un'esistenza "desertificata". Una giovane, Celeste, parlando del senso della sua esistenza ha scritto: "La verità è che io sono sempre stata malata di solitudine e di carenza effettiva; solo che prima lo nascondevo bene, adesso non ho la forza, né nessun motivo per farlo".

Ad un Convegno sui giovani ho ascoltato un relatore parlare così dei giovani: "Vi sono luoghi di ritrovo giovanili assordanti con un frastuono che copre il silenzio

per alcuni versi, un silenzio di protesta contro le parole vane, i luoghi comuni, i modi di dire e di fare che stancamente si ripetono. La solitudine ed il disagio giovanile nascono dalla percezione di non essere riconosciuti e amati, ma solo intrattenuti per motivi occasionali, per scopi minimi, per qualche cosa che è provvisorio". **Essere riconosciuti e amati...** mi sembra uno spiraglio attraverso il quale permettere ad un giovane di riemergere da quel nichilismo che lo annulla, lo affonda e lo sperde. Siamo tutti in debito verso i giovani!



“Non si cammina solo per arrivare, ma anche per vivere mentre si cammina”

segue da pag. 5

diagolo del Papa con i giovani. I ragazzi che si alternavano sul palco portavano testimonianze di sofferenza, grida di dolore, urli di gioia e voci di speranza; si susseguivano "perché, se, ma"; erano richieste di aiuto, provocazioni, ... alle quali Benedetto XVI ha risposto con parole forti, piene di fede e di speranza. Abbiamo così conosciuto un Papa sensibile, generoso, pronto a venirci incontro, a dialogare con noi, ad aiutarci... Forse non tutti se l'aspettavamo! Subito dopo insieme a lui ci siamo stretti in una veglia di preghiera, una preghiera intensa dove ognuno di noi ha affidato la propria vita nelle mani di Dio. È arrivata la sera, la spianata era ormai gremita da circa duecentomila giovani provenienti da tutta Italia e da molte parti del mondo; era bellissimo esser lì tutti insieme, a condividere quelle emozioni così forti, così intense. Era buio, ma ad un certo punto abbiamo acceso le torce che ognuno di noi aveva e la spianata, come per magia, si è tinta di luce, una luce che batteva forte come i nostri cuori in quel momento... eravamo tutti con la testa in sù, ad ammirare la bellezza di quello che stava accadendo: era come se fossimo tutti in un unico abbraccio, una comunione, una fratellanza condivisa da duecentomila persone insieme! Abbiamo dato così il via alla grande serata: uno spettacolo continuo tra la musica di Claudio Baglioni, Andrea Bocelli; le preghiere recitate da Giancarlo Giannini, Alessandro



Preziosi; la toccante testimonianza di Padre Bossi, rapito e poi liberato. Tutto ciò seguito dal Papa che si trovava raccolto in preghiera nella Basilica di Loreto, e trasmesso in Eurovisione. Finita la magica serata è iniziata la notte, anch'essa piena di pensieri, riflessioni, meditazioni... soprattutto grazie all'iniziativa delle "Fontane di luce" allestite nella spianata, punti nei quali migliaia di giovani hanno adorato l'Eucarestia, si sono confessati, hanno trovato ascolto e condiviso vita. Montorso si è così addormentato. "... dall'aurora io cerco Te, sino al tramonto ti chiamo, ha sete solo di Te l'anima mia come terra deserta... E' con queste parole che dolcemente siamo stati svegliati dal quel sonno così diverso dal solito. Era già arrivata la Domenica, l'ultimo giorno di questa esperienza. È tornato Benedetto XVI, accompagnato dalla bellissima statua della Madonna di Loreto e abbiamo celebrato la Santa Messa, è stato un altro momento di forte condivisione ed entusiasmo: le parole di Dio, del Papa, le preghiere, erano sentite, volute, cercate da tutti noi...

Al termine, abbiamo salutato Montorso e ci siamo incamminati per la via del ritorno. Un altro cammino lungo, faticoso, arduo... ma abbiamo fatto insieme anche questo, con tanta gioia nel cuore ripensando all'esperienza vissuta. Siamo tornati alla nostra Cerfignano stanchi e stremati, ma felici di poter raccontare questa meravigliosa esperienza e di riaddormentarci nel suo ricordo.

Federica Rosato e Gabriele Maiorano